



Tratta 27/2 variante Dolceacqua (Via Airole)-Grimaldi

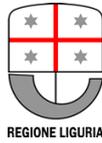
Lunghezza complessiva	29.61km
Tempo di percorrenza	8h30min
Dislivello totale	2053 km
Percentuale percorso in salita	47.29%
Percentuale percorso in discesa	52.61%
Percentuale sentiero su fondo naturale	99.65%
Percentuale sentiero su fondo asfaltato o cemento	0.35%
Percentuale sentiero su fondo selciato o lastricato	0%

profilo altimetrico



Descrizione generale:

Dal centro di Dolceacqua il percorso segue il tracciato dell'Alta Via dei Monti Liguri in direzione Ovest. Una prima lunga salita porta il camminatore a sfiorare gli 800 metri un ambiente tipicamente montano. Il percorso attraversa differenti tipi di ambienti: dai paesaggi montani, a quelli fluviali delle Valli Nervia e Roya, per giungere infine a quelli più tipicamente costieri e mediterranei degli ultimi chilometri del lungo percorso. Questa tappa del Sentiero Liguria attraversa gli abitati di Airole e Torri dove l'escursionista può trovare ospitalità e ristoro.



Descrizione del percorso:

Il percorso ha inizio da via della Liberazione nel centro del paese di Dolceacqua in prossimità di Via Dante Alighieri. Si segue in direzione ovest, attraversando il centro storico e proseguendo in Via Vigliani; dopo alcune decine di metri nei carruggi il ciottolato diventa una mulattiera che si arrampica su per la collina per più di 1 km. S'incontra sul proprio cammino la piccola chiesa di San Bernardo (sec. XV), dove si svolta a sinistra attraverso fasce coltivate ad ulivo e vite.



Ponte Medioevale e Castello di Dolceacqua

Il castello che domina il centro abitato di Dolceacqua ha una storia antica iniziata nella seconda metà del XIII secolo. Sotto il controllo dei Doria per lungo tempo, passò nelle mani del re Roberto d'Angiò, conte di Provenza e di parte guelfa nel 1329 dopo lungo assedio costringendo i signori della famiglia a divenire vassalli. Dal 1526 Dolceacqua andò sotto il controllo dei Savoia, che assicurarono ai Doria protezione, anche se gli stessi Doria nel 1625 tornarono a schierarsi con la repubblica genovese nella guerra contro il ducato sabauda. Durante la guerra di successione del 1744 il castello fu nuovamente teatro di scontri e furiose battaglie a causa della sua posizione strategica ritenuta importante per la resistenza che avrebbe potuto creare all'esercito francese e spagnolo. I due eserciti, alleati, riuscirono dopo violente lotte a conquistare la fortezza il 27 luglio del 1745. Nel 1942 il castello divenne proprietà del Comune di Dolceacqua.



Chiesa di San Bernardo

La cappella si presenta come un piccolo edificio preceduto da un portichetto. L'abside all'interno è ricoperta da affreschi del Maccari (XVI sec.) che rappresentano San Bernardo con il demonio in catene, una radiosa resurrezione e alcune figure di Santi.



Chiesa di sant'Antonio

La chiesa risale al XV° secolo e più volte abbellita e ingrandita conta diverse pregevoli tele e un polittico del Brea, una delle sue migliori opere.

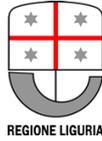
Durante la salita ci si trova ad attraversare una strada asfaltata, Strada degli Olandesi; sarà sufficiente svoltare a sinistra e risalirla per circa venti metri, per ritrovare il sentiero, cementato per un breve tratto, che riprende sulla destra.

Al successivo incrocio, dopo circa 1 km, con una strada asfaltata la Strada Provinciale 69 la si attraversa per riprendere a salire su una piccola sterrata che si allaccia all'Alta Via dei Monti Liguri per poi svoltare a destra in direzione Abellio. L'Alta Via prosegue lungo una panoramica cresta (496 m.s.l.m.), sommità dei colli che delimitano a levante la valle Nervia e la valle Roya a ponente. Il sentiero passa sopra un bunker e incontrano numerose opere belliche della seconda guerra mondiale. Passati i monti Abelliotto ed Abellio, sulla sinistra imbocchiamo una mulattiera con indicazioni per Airole. Raggiunta Sella del Fasceo (640 m.s.l.m.) si incrocia una strada carrabile; qui si dovrà proseguire dritto sul sentiero che scende ad Airole. Si rientra per l'ultima volta su un'asfaltata, che bisogna percorrere per pochi metri svoltando a destra, per poi riprendere il sentiero sulla sinistra. Si attraversano alcune fasce ad ulivo, si passa accanto ad una antica fontana ed infine si entra in Airole attraverso la discesa di via Garibaldi, che ci immette nella piazza centrale.



Paese di Airole

La più antica testimonianza relativa all'esistenza di Airole (il cui toponimo risulta connesso alla vocazione agricola del paese, da "aia") risale all'anno 954. Prima sotto il dominio dei conti di Albintimilium (Ventimiglia), poi ceduta al controllo dell'abbazia di Chiusa Pesio, e infine tornata sotto il controllo di una Ventimiglia divenuta Comune, Airole ha sempre avuto un ruolo di rilievo nei commerci, in quanto crocevia di diverse mulattiere. Il Piemonte aveva bisogno del sale che si produceva sulla costa, ed i signori (ed i monaci) di turno esigevano delle tasse sul trasporto; perciò nacquero anche delle vie per il contrabbando. Nei secoli prosperarono l'agricoltura e la pastorizia, si costruirono chiese, mulini e frantoi, furono eretti un ponte e una cinta muraria.



Chiesa dei santi Filippo e Giacomo

La prima costruzione risale al secolo XVI, quando il vescovo di Ventimiglia concesse la costruzione di un edificio di culto. Nei secoli venne ripetutamente ristrutturata e ampliata e nel XIX secolo venne dotata di un organo. La chiesa conta diversi affreschi e un dipinto d'interesse storico quale "La Madonna del rosario", del secolo XVII.

Con la chiesa alle spalle, si percorre via Cavour in direzione della piccola stazione ferroviaria. Si scende all'altezza della Strada Provinciale Collabassa per trovare quindi sulla destra il "Sentiero Balcone", con indicazione per Collabassa e Torri. Il lastricato sale ripido e ci regala un ottimo panorama sulla conca naturale che ospita il comune di Airole e le montagne alle sue spalle (monte Abellio, 1016 metri). Il fiume che scorre alle pendici della collina è il Roya, acque cristalline la cui sorgente si trova in territorio francese, e che toccano il mare a Ventimiglia (SIC, Sito di Interesse Comunitario, zona umida molto rara in Liguria). A Passo Pagliurà la segnaletica verticale ci indirizza al sentiero che in 20 minuti ci porterà a Collabassa.

SIC di Roverino

*Zona nota per la presenza della cimiciotta spinosa (*Ballota frutescens*) rarissimo paleoendemismo che cresce fra le rocce calcaree, presente in Italia con solo due popolazioni presso Ventimiglia. Altri importanti aspetti di vegetazione sono legati agli ambienti rupestri e alle praterie, dove albergano orchidee. Tra gli animali ritroviamo due specie di rettili, la lucertola ocellata (*Timon lepidus*) e la luscengola striata (*Chalcides striatus*). Interessante è la natura geologica del substrato costituito da rocce conglomerati calcareo arenacee e da argilliti.*

SIC Monte Grammondo -Torente Bevera

*Il paesaggio presenta aspre creste di calcare dolomitico, ghiaioni, falesie e dirupi. Il sito è caratterizzato da habitat di tipo mediterraneo, a quote elevate, con la presenza di macchie di foreste di leccio (*Quercus ilex*), rari endemismi come il bucaneeve di Nizza (*Leucojum nicaeense*), la*



genziana ligure (Gentiana ligustica) e il giglio a fiocco (Lilium pomponium). La fauna è caratterizzata dalla presenza del geotritone (Speleomantes strinatii) e dalla rarissima lucertola ocellata (Timon lepidus). E' stata segnalata anche la presenza di rapaci come l'aquila reale (Aquila chrysaetos).

Il corso d'acqua in fondo alla valle è ora il torrente Bevera, che lambisce le rocce e le verdi colline che lo accompagnano. Dopo aver camminato per qualche centinaio di metri fra le fasce di ulivi si giunge a Collabassa. Si percorre salendo via Colla e si attraversa la parte all'alta dell'abitato.

Usciti dall'abitato prendendo via Giamboi il percorso si riallaccia alla mulattiera lungo la quale si aprono interessanti scorci panoramici dalla quale si gode di un notevole scenario che si può ammirare all'altezza della cisterna per l'acqua. Si prosegue fino ad arrivare al centro abitato di Torri dove si trovano un ristorante, bar ed alimentari ed una fermata del servizio di autobus di linea che portano a Ventimiglia.

Borgata di Torri Superiore

La borgata di Torri Superiore, sede di un interessante eco-villaggio e casa per ferie di recente restaurato, nasce a partire dalle macerie di un borgo medievale abbandonato. Qua i camminatori possono trovare ristoro e un alloggio in un'atmosfera familiare (chiusura nei mesi di gennaio e febbraio, preferibile prenotazione specialmente per i gruppi), oltre ad informazioni riguardanti i programmi educativi e la permacultura.

Si percorre via Rivaira e appena prima del ponte sul torrente Bevera si svolta a destra su via Case Lupi, percorsa la quale ci si ritrova su uno stretto sentiero che segue la sponda destra del Bevera. In meno di 20 minuti si giunge a Serro Inferiore; i circa 200 metri che ci separano da Serro Superiore si percorrono su strada asfaltata, per poi riprendere il Sentiero Balcone sulla sinistra verso Villatella. Si risale il crinale sino a giungere a Villatella ed alla sua piccola piazza (dove troviamo una fontana). Girato a sinistra, si prosegue su asfalto per poche centinaia di metri in direzione Passo della Colla, giunti al quale si riprende la mulattiera salendo in direzione Grimaldi. Una volta arrivati al Monte Fuga, oramai in vista della costa, s'inizia a scendere verso Mortola Superiore e Grimaldi. Questa parte di tragitto, quasi interamente in cresta, regala splendidi panorami aerei sul versante italiano della costa: Ventimiglia e le valli del suo entroterra, Camporosso Mare, Vallecrosia e Bordighera. Il sentiero confluisce su una carrabile in terra battuta, per poi riprendere la mulattiera all'altezza di un rudere, di fronte al quale un pannello commemorativo ci ricorda che questi percorsi furono utilizzati durante il secondo conflitto mondiale da cittadini ebrei in fuga dalle leggi razziali italiane. Volendo deviare di un centinaio di metri, il camminatore si può concedere una pausa a Mortola Superiore, ammirando lo spettacolare panorama della costa dalla piazzetta antistante la chiesa, alle spalle della quale può trovare un punto ristoro (aperto solo il venerdì, sabato e domenica), che funge da bar e ristorante. Proseguendo la discesa si attraversa il suggestivo borgo abbandonato di Ciotti, poi si



aggira la collina e si passa sopra il viadotto dell'autostrada; in questo tratto di sentiero molto piacevoli sono gli scorci panoramici sulla costa francese (Menton, Cap Martin, Monaco). Giunti all'abitato di Grimaldi Superiore si imbecca la strada asfaltata Via Woronoff girando a destra, si cammina per circa 20 metri e si scendono alcuni gradini adiacenti ad un piccolo giardino privato. Poi si passa sotto una scalinata e un carruggio per ritrovarsi in via della Pace e si riprende a scendere sulla mulattiera, attraversando fasce coltivate a cactus. La vegetazione è cambiata radicalmente, in poche centinaia di metri si è passati dai pini alle palme ed agavi. Arrivati a Grimaldi Inferiore, si svolta a destra su corso Mentone; sulla propria sinistra la scenografica visuale della costa a picco sui Balzi Rossi. Da qui in breve si giunge alla frontiera con la Francia all'altezza della ex dogana di Ponte San Luigi; notevoli le formazioni rocciose e la cascata che si trovano a ridosso di quest'ultima.